

bola telegrafica a beneficio dell'ospedale « Umberto I » di Ancona, modificata dal Senato.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varazzani.

VARAZZANI. Mi sono iscritto a parlare nel bilancio della pubblica istruzione per richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sopra la necessità, o meglio sopra l'urgenza, di provvedere a migliorare seriamente ed efficacemente lo stato, non giuridico soltanto, ma anche economico dei nostri insegnanti secondari, di cui pare che la Camera e il Governo si siano scordati. E dico che di questa necessità Camera e Governo si sono scordati, perchè voi, egregi colleghi, rammentate che l'anno passato fu presentata una mozione che prese il nome dal suo primo firmatario, l'onorevole Di Stefano, la qual mozione, mi pare, suonava presso a poco così: « La Camera invita il Governo a riformare l'istruzione secondaria in modo conforme e dicevole alle esigenze dei tempi moderni, e nel tempo stesso a provvedere ad un miglioramento economico degli insegnanti ». Ora trovo che essa è scomparsa dall'ordine del giorno, come mi pare che sia scomparsa dalla memoria di quanti, a quel tempo lontano, si chiamavano amici della scuola. Ed è scomparsa, mentre tante altre mozioni (ed è oggetto di curiosa osservazione questo) ci sono rimaste, di cui è perduta ogni opportunità; ma vi sono rimaste come una specie di sopravvivenza, come quei resti atrofizzati del nostro organismo che rispondevano un tempo a funzioni ed organi che non sono più.

PRESIDENTE. Quella mozione fu ritirata, quando fu presentata la legge.

VARAZZANI. Fu ritirata, ma doveva restare, perchè l'urgenza dura tutt'ora.

Si è parlato della riforma didattica e della riforma amministrativa. Quanto alla riforma didattica, io non starò ad intrattenerne la Camera. Veramente tutti diciamo che questa istruzione secondaria non risponde più alle esigenze della vita moderna, e tutti abbiamo il convincimento che l'insegnamento deve essere riformato. Ma ardua cosa è il venire a questa riforma, e voi lo sapete, onorevole ministro, perchè il dissenso tra i progettisti è radicato e profondo. In verità, le riforme di carattere sociale sono quelle che meno ammettono soluzioni logiche; e pur succede questo fenomeno: che tutti ci sentiamo

tentati di escogitare una qualunque di queste soluzioni. In sostanza, per la forza delle cose, a poco a poco le soluzioni vengono; però al momento attuale la riforma generale e radicale didattica non pare che la voglia alcuno: non i professori, non il paese, e più di tutto non la famiglia scolastica, la popolazione scolastica, cioè a dire gli alunni e i genitori degli alunni.

DONATI, *relatore*. Tutt'altro. Se non si parla d'altro!

VARAZZANI. Se ne parla, ma che si fa? Innanzi tutto precisiamo bene quali sono queste urgenti esigenze della vita moderna. Si potrebbe anche domandare se noi in Italia l'abbiamo questa vita moderna. Intendiamoci bene: vita moderna così possente, così vasta e sapientemente rinnovatrice da imporre che ad essa si adattino gli altri istituti sociali e specialmente gl'istituti dell'istruzione e dell'educazione. Noi siamo un povero popolo, povero d'energia, povero di volontà, povero di tutto.

In generale la nostra borghesia a che cosa tende? A vivacchiare, più che altro, di parassitismo (*Commenti*). Vedete: mentre le energie industriali e produttive dovrebbero attirare a sè, non agiscono che idealmente, dimodochè il rinnovamento della vita lo abbiamo nelle idee, nei libri, nelle discussioni; ma nella vita reale che cosa avviene? Dai rischi delle industrie le nostre classi abbienti si ritirano: non ci arrischiano nè i loro capitali, nè i loro figliuoli: i capitali li appiattano nelle banche, ed i figliuoli li educano per gli impieghi, per farne degli impiegati, e poi ancora degli impiegati, e soprattutto degli impiegati. Questo pare che sia l'ideale della nostra Italia borghese.

Ora queste energie rinnovatrici e trasformatrici verranno, faranno sentire il loro contraccolpo, imporranno anche l'adattamento di una nuova istruzione primaria e secondaria. Ma ciò, pur troppo, è ancora lontano nel tempo.

Quanto ai professori essi dicono, ed hanno ragione: Noi non vogliamo che la riforma amministrativa, che deve portare il miglioramento economico delle nostre condizioni, sia subordinata a questa riforma didattica, intorno alla quale si discute tanto, senza andare d'accordo. Basterebbe che io ricordassi ai miei colleghi la famosa inchiesta che è stata fatta in Francia sopra l'istruzione secondaria, e il volume di Alessandro Ribot sopra l'insegnamento secondario. Provvedete voi al miglioramento economico e provvedete seriamente ed efficacemente, poichè le condizioni degli insegnanti secondari non possono durare come sono.

Onorevole ministro, io non dirò che i nostri insegnanti secondari giacciono tutti nella miseria, no; la miseria vera, in tutta la sua piena squalli-